

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

247° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 24 MARZO 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
4 ^a - Difesa	»	4
5 ^a - Bilancio	»	10
6 ^a - Finanze e tesoro	»	15
7 ^a - Istruzione	»	21
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	24

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	<i>Pag.</i>	27
-----------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	<i>Pag.</i>	28
--	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	29
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 24 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 17,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Integrazione all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul "Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali"** » (35), d'iniziativa del senatore Murmura

« **Inquadramento nella qualifica di segretario generale di 2^a classe dei segretari comunali che hanno conseguito l'idoneità nei concorsi per la promozione alla soppressa qualifica di segretario capo di 1^a classe** » (36), d'iniziativa del senatore Murmura

« **Immissione in ruolo e nella qualifica iniziale dei segretari comunali** » (848), d'iniziativa del senatore Murmura

« **Delega al Governo per la riforma dello Stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali** » (1073)

« **Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale** » (1074)
(Esame e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti il senatore Pavan. Intrattenendosi, in particolare, sul disegno di legge n. 1073, che delega il Governo ad emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, un decreto avente valore di legge per la disciplina dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali, il relatore sottolinea che è ancora aperta la problematica relativa alla collocazione dei segretari comunali nell'ambito delle autonomie locali e dell'ordinamento statale.

Osservato quindi che necessitano approfondimenti in ordine ai problemi della scel-

ta dell'area contrattuale della categoria e della collocazione dei suoi componenti nella dirigenza, manifesta perplessità sull'articolo 2 che prevede la istituzione di una apposita commissione composta anche di parlamentari, con il compito di esprimere il parere sullo schema di decreto delegato. In luogo infatti di tale commissione egli preferirebbe che il parere venisse espresso dalle commissioni dei due rami del Parlamento competenti per materia: infatti non ritiene di poter condividere la composizione della suddetta commissione, della quale dovrebbero far parte anche rappresentanti della categoria e rappresentanti delle associazioni degli enti locali. Al Parlamento, afferma il relatore, non può essere attribuito il ruolo di controparte rispetto ad organizzazioni di settore le quali, più correttamente, debbono avere come interlocutore il Governo.

Affermato poi di condividere la suddivisione dei comuni in non più di tre classi, richiama la Commissione ad una attenta valutazione della opportunità (o meno) di istituire gli organi di gestione previsti agli articoli 5, 6 ed 8.

Si avrebbe infatti una sorta di autogoverno della categoria che ha riscontro soltanto nella magistratura e negli ordini professionali, ma non nel settore della pubblica amministrazione.

Dopo avere svolto ulteriori osservazioni sul testo di disegno di legge n. 1073 cui è connesso il contenuto dell'altro disegno di legge governativo n. 1074 nonché dei tre disegni di legge (nn. 35, 36 e 848) presentati dal presidente Murmura, conclude sottolineando che la materia deve essera con urgenza affrontata e disciplinata, atteso che le funzioni del segretario comunale diventano sempre più complesse e qualificate sicchè chi le svolge deve avere uno *status* giuridico chiaramente definito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,10.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 24 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
LEPRE*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bandiera.**La seduta inizia alle ore 16,20.***SUL PROCESSO VERBALE**

I senatori Tolomelli, Gatti e Finestra, in riferimento al resoconto della seduta del 12 marzo precisano di essere stati contrari al conferimento del mandato a trasmettere parere favorevole sul disegno di legge finanziario (atto n. 1333) che è stato quindi conferito a maggioranza.

Il senatore Pasti poi, ancora in relazione al menzionato resoconto, fa presente che l'opinione da lui riportata, in sede di esame dell'indicato disegno di legge n. 1333, circa il carattere strategico dell'aereo Tornado, è stata espressa dal presidente dei capi di stato maggiore americani.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »

— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1981 (**Tabella 12**)
(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Della Porta.

L'oratore constata preliminarmente che il bilancio in esame presenta chiaramente l'immagine di uno strumento militare di difesa e non di offesa, di pace e non di guerra, in piena aderenza a quanto disposto dalla Costituzione.

Tuttavia l'incremento in termini reali, delle cifre impegnate (che riflette purtroppo la grave crisi economica) è di scarsa entità rispetto alle necessità ed alle esigenze anche di uno strumento difensivo e ciò contraddice, a suo parere, le fantasiose affermazioni della stampa sovietica.

L'oratore ricorda quindi la collocazione dell'Italia nell'Alleanza atlantica — di cui ribadisce la validità attuale — ed osserva che le vicende degli ultimi anni (nell'area mediterranea ed in quelle strategicamente e politicamente collegate del Medio Oriente, del sud Ovest asiatico e del Corno d'Africa) hanno caratterizzato il ruolo italiano nell'ambito degli organismi atlantici ed europei, accentuandone la funzione di intermediazione tra l'Europa, il Mediterraneo ed i Paesi del vicino Oriente.

Da tale collocazione e funzione discendono gli indirizzi di politica militare (cui l'Italia da anni informa la sua azione) che il relatore sintetizza nella fedeltà alla Alleanza atlantica, nel perseguimento di un ruolo catalizzante degli interessi europei e di collaborazione con i Paesi mediterranei per la stabilità politico-militare della particolare area ed insieme nell'attiva partecipazione alle iniziative per il mantenimento della pace.

Per quanto concerne i rapporti militari tra i due blocchi il senatore Della Porta ricorda che fra gli stessi esistono oggi una parità tendenziale nel settore degli armamenti strategici, uno squilibrio nel settore delle forze nucleari di teatro a favore delle forze del Patto di Varsavia ed con una superiorità, sempre a favore del patto di Varsavia, nel settore delle forze convenzionali.

Tale situazione di per sé non favorevole alla NATO, gli appare tanto più grave in quanto deriva da un costante degrado delle capacità difensive dell'Alleanza a fronte di un costante e progressivo incremento del potenziale bellico del patto di Varsavia. Esso rende difficile, prosegue il relatore il conseguimento dell'obiettivo di scoraggiare il patto

di Varsavia da iniziative ed avventure considerate nella misura stessa in cui favorisce il rischio di un calcolo errato sulla risolutezza e volontà dell'Alleanza a resistere e reagire ad eventuali aggressioni; e propone quindi la necessità di creare una maggiore coesione nell'ambito della NATO e di dare credibilità alla volontà di dissuasione attraverso un miglioramento delle forze convenzionali e l'ammodernamento dei mezzi nucleari.

Per quanto concerne in particolare il bacino mediterraneo e la relativa posizione politico-militare dell'Italia, il relatore ricorda che esso è l'unica zona della terra in cui i « quattro mondi » (democrazie occidentali, regimi comunisti, ricchi produttori di petrolio e paesi poveri in via di sviluppo) si trovano strettamente a contatto tra loro. Ciò porta, a suo parere, a due importanti considerazioni: che la sicurezza del Mediterraneo è legata ad un quadro assai complesso che coinvolge motivi di natura composita a sfondo politico, economico ed ideologico; e che per ridurre al minimo le possibilità di crisi o di scontro occorre che i vuoti strategici determinati dall'assenza dell'Europa vengano da questa colmati nella consapevolezza che le sue fortune sono strettamente legate alla sicurezza del tanto deprecato ventre molle.

La particolare posizione geo-strategica consente all'Italia di svolgere un ruolo capace di avvicinare opposte concezioni di vita, di attenuare gli squilibri fra diversificati livelli di sviluppo, di polarizzare ed armonizzare interessi contrastanti, culture e modelli sociali diversi.

La politica nel Mediterraneo non può prescindere tuttavia dalla situazione dei rapporti tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo e dal problema del petrolio, sul quale pesano incognite variabili. A questo riguardo il relatore rileva che il quadro degli schieramenti si presenta oggi più che mai indeterminato mentre motivi di instabilità e di turbativa vanno vieppiù accentuandosi. Se il fulcro della rivalità USA-URSS e delle interazioni Nord-Sud si è spostato infatti verso l'Africa nera ed il Golfo Persico, esso continua peraltro ad includere il Medio oriente e le zone rivierasche nord africane, fondendo in un unico processo i motivi con-

flittuali di quelle zone con quelli delle aree di confrontazione diretta tra NATO e Patto di Varsavia.

In tale contesto l'espansione del fianco Sud dell'Alleanza è andata accentuandosi nel tempo, proprio per la sua contiguità politica e strategica con le aree più direttamente coinvolte, mentre l'alto grado di dipendenza delle nazioni europee dalle fonti energetiche medio-orientali, ha riproposto in tutta la sua dimensione l'importanza del Mediterraneo e l'impellente interrogativo di « come garantire le vie del petrolio ».

Il relatore esaurisce l'argomento ricordando i possibili obiettivi per un'azione italiana rivolta realisticamente alla riduzione della tensione internazionale: rafforzamento dello strumento militare, ruolo più incisivo nella regione meridionale dell'Alleanza, impegno nella CEE per intese organiche con il mondo arabo, politica di amicizia con i Paesi arabi, solidarietà nella NATO (il consenso allo schieramento di forze nucleari di teatro sul territorio nazionale gli sembra espressione di una realistica volontà di pace), contributo a tutti i negoziati avviati o da avviare.

Il senatore Della Porta passa quindi ad una illustrazione tecnica del bilancio in esame, la cui elaborazione presenta novità rispetto al passato. L'oratore fa presente infatti che, a premessa della consueta programmazione tecnico-finanziaria, è stata elaborata quest'anno una programmazione tecnico-operativa, impostata in modo da illustrare con sufficiente semplicità le esigenze delle singole forze armate e da consentire (a differenza del sistema tradizionale per voci di spesa) di esplicitare in termini operativi le implicazioni conseguenti ad eventuali decurtazioni del bilancio della difesa.

In tal modo si pongono in evidenza le esigenze ripartite per unità ed enti e si esprimono in termini concreti, sulla base delle reali disponibilità, valutazioni sulla sostenibilità dello strumento militare e gli eventuali correttivi da adottare (riduzione di attività, soppressione di comandi ed enti). Anche gli oneri vengono aggregati secondo un criterio che tiene conto delle due esigenze fondamentali (funzionamento ed investimento) dell'apparato militare.

Il relatore espone quindi i dati di bilancio caratterizzati da un incremento del 29,94 per cento (1.730 miliardi) rispetto al precedente bilancio. Osserva che la disparità rilevante, tra spese correnti (7.418 miliardi circa) e spese in conto capitale (92 miliardi circa), è dovuta al fatto che le spese della Difesa vengono considerate, come tutte quelle della pubblica Amministrazione, relative ai servizi da essa prestati, non produttive in senso stretto e, quindi, collocate tra i consumi pubblici.

Nella realtà, invece, una rilevante aliquota delle spese della Difesa si qualifica come un complesso di spese decisamente produttive, in quando destinate a veri e propri investimenti: nel 1981 in particolare circa 2.000 miliardi si riverseranno in vari settori industriali contribuendo in maniera significativa all'occupazione, allo sviluppo del Mezzogiorno e al saldo della bilancia dei pagamenti.

Dopo aver richiamato le varie sezioni del bilancio dello Stato che interessano la Difesa, il relatore si sofferma nell'analisi del documento in esame. Rileva anzitutto che dei 7.510,7 miliardi destinati alla Difesa, quelli che riguardano le spese militari sono 6.160,6 cioè soltanto l'82 per cento del totale. La somma viene a ridursi poi di circa 490 miliardi costituiti da spese di carattere decisamente extra-istituzionale (pensioni provvisorie, onoranze ai caduti, contributi e sovvenzioni ad enti ed associazioni, fondo scorta) e da altre poste riferite a compiti che, seppur svolti dalle forze armate, non sono afferenti alla potenzialità operativa dello strumento militare (protezione civile, accordi internazionali eccetera).

Dal punto di vista della ripartizione del bilancio per settori di spese, il relatore Della Porta osserva che quelle per il personale, pari a 3.995,7 miliardi, rappresentano sul totale del bilancio il 53,2 per cento (la percentuale, rispetto al 1980 risulta in aumento). Alle spese per il funzionamento e l'investimento, che sono essenzialmente riferite al soddisfacimento delle esigenze di vita, di addestramento e di miglioramento qualitativo dello strumento, restano 3.515 miliardi, cioè il 46,8 per cento del totale.

Proseguendo l'analisi il relatore Della Porta afferma che l'incremento delle disponibilità discrezionali rispetto al 1980 (29,04 per cento in più) indica una più adeguata valutazione delle spese militari. Tuttavia se le entità dell'aumento è tale da fronteggiare la generale inflazione, essa non consente nè di colmare le deficienze accumulate negli anni passati, nè di far fronte con sufficiente margine all'inflazione ben maggiore che si verifica nel settore militare dei beni e servizi.

L'oratore sottolinea altresì che l'entità dei fondi collocati nel settore esercizio riflette l'esigenza di riportare almeno ai livelli di sufficienza le relative attività che, per effetto della costante carenza di risorse finanziarie negli anni passati e nel corrente anno, sono giunti a livelli inaccettabilmente bassi.

Per quanto concerne il settore dell'ammmodernamento e rinnovamento, il relatore Della Porta rileva una riduzione rispetto al 1980 di oltre 11 miliardi. Ciò in quanto gli enti programmatori sono stati costretti a devolvere al settore solo quanto rimaneva dopo aver soddisfatto le prioritarie esigenze di vita e di addestramento. Ciò ha significato per le forze armate un rallentamento dei programmi già intrapresi, il rinvio e cancellazione dei programmi da intraprendere, in definitiva la prosecuzione del processo di dequalificazione operativa dello strumento militare.

In sintesi, osserva il relatore, le risorse finanziarie ottenute per il 1981, sono appena adeguate, in considerazione, anche, delle gravi lacune determinatesi a causa della perdurante carenza dei fondi, e sempre insufficienti a coprire il processo inflattivo e l'enorme aumento dei costi di produzione e di approvvigionamento di mezzi e materiali.

Le principali conseguenze riguardano il ridimensionamento dei programmi di manutenzione nel settore infrastrutturale; il mantenimento del sostegno logistico ai livelli, non soddisfacenti, del 1980; il mancato reintegro delle scorte munizioni e lo slittamento nel tempo dell'avvio di importanti programmi nei settori elettronico, delle telecomunicazioni e infrastrutturale; l'impossibilità di attuare i provvedimenti più urgenti relativi

alla ristrutturazione dell'area industriale della Difesa.

Il relatore Della Porta traccia quindi un quadro dello stato di attuazione delle leggi promozionali i cui finanziamenti vengono ad esaurirsi quest'anno per la Marina e l'Aeronautica e nel 1982 per l'Esercito. I relativi programmi troveranno attuazione con il ricorso ai fondi assegnati al bilancio ordinario (si ipotizza una distrazione di tali fondi per circa 1.100 miliardi per anno, sino al 1988, con un ritardo di due o tre anni rispetto al termine previsto).

Per ciò che concerne i programmi speciali, il relatore osserva che essi fanno da forza traente a quelli ordinari ma non sostituiscono alcuna aliquota di questi. È fallace, pertanto, il credere che, assicurando l'avvio ed il completamento dei soli programmi speciali, venga garantita alla Difesa la possibilità di assolvere in pieno la funzione ad essa assegnata.

Il relatore passa quindi ad occuparsi di alcuni temi particolari.

Sottolinea la scarsità dei mezzi destinati all'Arma dei carabinieri che (detratte le spese per il personale e quella per la prosecuzione del programma di sostituzione dei mezzi di trasmissione) si riducono a 156,032 miliardi, con un incremento, rispetto al 1980, di 31,959 miliardi pari al 25,76 per cento. La cifra è destinata per gran parte al mantenimento degli apparati esistenti mentre al settore ammodernamento e rinnovamento vengono destinati soltanto 16,314 miliardi, del tutto insufficienti a consentire un effettivo miglioramento qualitativo e quantitativo dei mezzi e delle infrastrutture.

Per ciò che concerne l'industria nazionale e il suo apporto alle forniture militari l'oratore ricorda che il processo avviato negli anni '50 con la produzione su licenza e la successiva partecipazione ai programmi di cooperazione internazionale, ha consentito di raggiungere un livello tecnologico ed organizzativo di tutto rispetto. Oltre l'85 per cento delle esigenze delle forze armate italiane viene infatti soddisfatto con prodotti nazionali che, in alcuni settori, risultano competitivi nei confronti dei similari esteri.

Ciò ha comportato, in termini finanziari, che nel periodo 1974-1979 sono stati stipulati contratti in Italia per un importo di 3.927 miliardi e all'estero per soli 694 miliardi. Nel solo primo semestre dell'anno 1980 l'industria nazionale ha chiesto ed ottenuto licenze di esportazioni per ben 1.500 miliardi.

L'oratore pone in evidenza tuttavia che la peculiarità del settore (caratterizzato da alta sofisticazione e breve tempo di validità dei singoli materiali) non può far ritenere acquisita la favorevole situazione delineata.

Inoltre esiste ancora una dipendenza dall'estero per quanto concerne la componentistica elettronica e i materiali ed i complessivi dalle tecnologie più avanzate (quali gli sbazzati per artiglieria di grosso e medio calibro ed i propulsori per aerei ed elicotteri).

Al riguardo del commercio delle armi sottolinea l'esigenza di consentire, con l'osservanza dei limiti e controlli previsti, la vendita di armamenti all'estero che assicura la possibilità e sopravvivenza di una capacità industriale nazionale (con tutti i benefici connessi di occupazione e di introito di valuta straniera) e limita l'indebitamento nazionale con l'estero.

Dopo aver quindi ricordato, al riguardo delle servitù militari, che il ministro Lagorio ha accolto l'ordine del giorno presentato in materia alla Commissione difesa della Camera nel 1980, decidendo di convocare a breve scadenza una conferenza nazionale sulle servitù militari, il senatore Della Porta illustra gli indirizzi ed i programmi in corso di attuazione da parte dell'amministrazione militare per la ristrutturazione delle caserme e degli istituti penitenziari militari. Si sofferma altresì sui provvedimenti di riforma dell'ordinamento penitenziario militare (in fase di predisposizione ministeriale) ed accenna all'iter parlamentare dei disegni di legge che modificano l'ordinamento giudiziario militare e delegano il Governo per la riforma del codice penale militare di pace.

Per quanto riguarda la riforma della sanità militare ricorda che nello scorso ottobre è stato insediato il « Comitato interforze per lo studio della riforma della sanità militare » che sta operando in conformità al-

le « idee guida » definite dallo Stato Maggiore Difesa.

Prende quindi atto con piacere delle attività delle rappresentanze militari, ricordando che nell'aprile e nell'ottobre 1980, si sono svolte, ordinatamente e con elevata affluenza alle urne, elezioni che hanno dato origine a circa 880 consigli di base (COBAR), a 27 consigli intermedi (COIR) ed al consiglio centrale di rappresentanza (COCER). I risultati conseguiti nei primi dieci mesi già resi noti nelle sedi parlamentari, sono stati divulgati, con apposito opuscolo nell'ambito delle forze armate.

Circa i progetti relativi alla istituzione di un servizio militare femminile ricorda l'indagine compiuta dal Centro alti studi della Difesa che ha dimostrato la possibilità giuridica nonchè l'opportunità di aprire anche in Italia il settore delle forze armate alle donne (inizialmente su base volontaria, per le sole categorie ufficiali e sottufficiali e per campi determinati).

Altri temi ancora trattati dal relatore Della Porta concernono la ferma di leva (favorevole all'unificazione del periodo a dodici mesi, è però contrario ad una ulteriore contrazione del periodo stesso), la regionalizzazione del servizio militare obbligatorio (cui ostano ragioni generali e particolari), il fenomeno della droga nelle caserme e l'obiezione di coscienza.

Il relatore accenna quindi ad alcuni problemi (riconoscimento di titoli di specializzazione e universitari, riforma delle Accademie e Scuole militari) che son oggetto di studi presso l'Amministrazione della difesa e materia dell'indagine conoscitiva avviata dalla Commissione.

Ricorda poi l'iniziativa per la costituzione di una *task force* in grado di intervenire in caso di calamità. In proposito osserva che per conseguire la massima efficacia nel soccorso, ovunque si manifesti l'emergenza, sono necessari un primo intervento immediato e di iniziativa da parte di reparti dislocati nelle aree coinvolte o viciniori, la cui validità ovviamente, dipende dalla capacità operativa e dall'addestramento dei reparti stessi nello specifico settore; ed inoltre un pronto intervento (entro le 24 ore) di alta specializzazio-

ne, da affidare ad unità selezionate capaci di intervenire unitariamente o per aliquote in tutto il territorio nazionale. A questo ultimo fine è prevista la creazione di una forza mobile con capacità di trasporto tridimensionale, dotata di mezzi adeguati e di una consistenza organica (in fase di impiego operativo) di 1.200-1.300 uomini. L'intervento di massa potrà essere soddisfatto successivamente, a ragion veduta, dalla complessiva struttura militare.

Avviandosi alla conclusione il relatore alla Commissione Della Porta si sofferma sul contenuto dei preannunciati provvedimenti governativi per lo stato e l'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali e sul problema della casa per il personale militare, sia per ciò che concerne gli alloggi di servizio che per quanto riguarda quelli in proprietà. In particolare accenna ad un provvedimento di legge, attualmente in fase di concerto fra i Ministeri interessati, con il quale il Governo proporrà nuove misure per favorire l'acquisto di immobili da parte dei dipendenti civili e militari della Difesa (autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti per la concessione di mutui fondiari indicizzati al 3 per cento; concessione globale massima a ciascun beneficiario di 50 milioni, dei quali 20 quale prestito da parte delle Casse ufficiali e sottufficiali o anticipo sulle indennità di buonuscita maturata).

Il relatore conclude auspicando un esame attento e responsabile del bilancio della difesa da parte della Commissione.

Il seguito dell'esame preliminare è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre comunica che è stata accolta la richiesta di trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 943 « Norme a tutela del personale militare in servizio per conto dell'ONU in zone di intervento ». Tale provvedimento sarà discusso nella seduta convocata per domattina.

Prende atto la Commissione.

I senatori Margotto e Tolomelli chiedono che il seguito dell'esame del bilancio del

Ministero della difesa sia rinviato alla prossima settimana, per consentire un approfondimento della relazione del senatore Della Porta. Nello stesso senso si esprimono i senatori Finestra e Fallucchi.

Dopo che il presidente Lepre e il senatore Giust hanno ricordato le ragioni di urgenza che accompagnano l'esame del bilancio, la Commissione conviene di proseguire ed ultimare il dibattito generale in due sedute da

convocarsi per martedì e mercoledì della prossima settimana.

Il presidente Lepre ricorda infine che domani alle ore 16 avrà luogo nella « Sala Zucari », a Palazzo Giustiniani, la 4^a riunione delle « Integrazioni conoscitive al dialogo parlamentare » il cui tema concerne lo stato degli armamenti e le trattative per limitarli.

La seduta termina alle ore 18,40.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 24 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO*Interviene il ministro delle finanze Reviglio.**La seduta inizia alle ore 17,15.***IN SEDE CONSULTIVA****Emendamenti ed articoli relativi ai seguenti disegni di legge:****« Revisione delle aliquote in materia di imposte sul reddito delle persone fisiche e proroga delle agevolazioni tributarie » (1162)****« Attenuazione degli effetti dell'inflazione sull'imposta sui redditi delle persone fisiche » (126), di iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino****« Modifica delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) » (1314), d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri**

(Parere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 100, undecimo comma, del Regolamento)

Il presidente De Vito ricapitola le vicende che hanno condotto, il 19 marzo, alla decisione del Presidente dell'Assemblea, in sede di discussione del testo proposto dalla Commissione finanze e tesoro in materia di correzione della curva dell'IRPEF, di rinviare, (ai sensi dell'articolo 100, undicesimo comma del Regolamento) alle Commissioni finanze e tesoro (per il merito) e bilancio (per la copertura), le questioni aperte dall'approvazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1. Avverte che l'esame sarà condotto sul testo degli emendamenti accolti questa mattina dalla Commissione finanze e tesoro che sembrano offrire una possibile soluzione al problema di copertura, consentendo l'ulteriore *iter* del provvedimento.

Il senatore Ripamonti dichiara che la Commissione, attraverso il suo Presidente, do-

vrebbe esprimere una protesta per le distorsioni e le strumentalizzazioni con cui alcuni organi di stampa hanno dato notizia delle modalità con cui si è andati in Assemblea all'accoglimento dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1. Molti organi di stampa mostrano di non conoscere i meccanismi della vita parlamentare per cui talora, contestualmente alla discussione in Assemblea, si svolgono importanti discussioni in Commissione; nel caso in questione, mentre l'Assemblea discuteva l'IRPEF, la Commissione bilancio, con una larghissima presenza dei suoi componenti, esaminava il disegno di legge finanziaria. Al riguardo sarebbe forse stata opportuna una sospensione della discussione in Assemblea.

Il presidente De Vito osserva che l'impegno a proseguire comunque l'esame del disegno di legge finanziaria nella giornata del 19 marzo scaturiva da una precisa determinazione presa nella sede della Conferenza dei Capigruppo; opportunamente quindi la Presidenza del Senato non ritenne di dover interrompere il lavoro della Commissione bilancio. Osserva altresì che appare inopportuno inviare precisazioni o messe a fuoco formali dirette alla stampa che potrebbero essere oggetto di ulteriori interpretazioni distorte e strumentali. Chi conosce effettivamente l'attività del Parlamento non può non sapere qual è stata l'effettiva dinamica della vicenda.

Il senatore Carollo, estensore designato del parere, illustra la soluzione accolta dalla Commissione finanze e tesoro. In sostanza si propone il ripristino della misura delle ulteriori detrazioni (ai sensi del numero 1 dell'articolo 15 del decreto Presidenziale numero 597 del 1973), previste nel testo proposto dal Governo, nonché la soppressione dell'articolo 3 che prevede, secondo gli accordi raggiunti con le organizzazioni sindacali, un'ulteriore detrazione di 24 mila lire annue per i possessori di redditi di lavoro dipendente che, da soli o con altri redditi, non eccedono

l'ammontare complessivo annuo lordo di 12 milioni.

Inoltre in ragione del meccanismo di calcolo, ai fini della competenza, delle somme dovute dai sostituti di imposta per detrazioni a carico dei lavoratori privati, si opererà uno slittamento sulla competenza del 1982 dell'onere relativo alla nuova curva IRPEF per i lavoratori dipendenti del settore privato.

In base a questa soluzione si realizza, sul piano contabile-finanziario, una situazione di equivalenza, sotto il profilo della minore entrata, rispetto al testo inizialmente proposto dal Governo. Peraltro mentre ciò apre la strada per una conclusione dell'*iter* del provvedimento in Assemblea, rimane fermo l'impegno politico del Governo e della maggioranza di ripristinare, presso l'altro ramo del Parlamento, le soluzioni concordate con le organizzazioni sindacali.

Conclude proponendo di esprimere un parere favorevole sugli emendamenti, tenendo anche conto del fatto che il Governo, facendosi carico di un preciso rilievo della Commissione bilancio, ha presentato in Assemblea un emendamento che esplicita la copertura del provvedimento, rinviandolo al capitolo 9001 dello stato di previsione del Tesoro.

Ha la parola il ministro Reviglio.

Ricorda che la soluzione originariamente proposta dal Governo comportava, in termini di competenza, un costo valutabile in 1.150 miliardi di minori entrate nel 1981 e 1.206 miliardi di minori entrate nel 1982. La soluzione approvata dall'Assemblea con l'articolo 1 comporta complessivamente un costo valutabile in 1.785 miliardi di minori entrate per il 1981.

Il Governo non intende in questa fase mandare un messaggio che si traduca in un ulteriore aumento del disavanzo, mentre ritiene, nell'altro ramo del Parlamento, di dover chiedere alla propria maggioranza di ripristinare il testo originario, frutto di precisi accordi con le organizzazioni sindacali.

La soluzione prospettata dalla Commissione finanze e tesoro con gli emendamenti in esame produce complessivamente un minor onere pari a 970 miliardi; il Gover-

no si riserva di presentare un sub-emendamento che anticipa il conguaglio annuale relativo alla revisione della curva per il primo semestre del 1981; con tale emendamento il costo finale dell'operazione rimane fissato, nel 1981, in 1.150 miliardi di minori entrate, a fronte delle quali resta valida la formula di copertura proposta dal Governo con apposito emendamento già presentato in Assemblea.

Infine illustra analiticamente una tabella che dà conto dei diversi elementi che compongono il totale delle minori entrate risultanti secondo il testo originario del Governo secondo il testo proposto inizialmente dalla Commissione finanze e tesoro ed infine, sulla base degli emendamenti accolti stamane dalla stessa commissione.

Segue il dibattito.

Il senatore Bollini, in via di premessa, svolge una serie di notazioni critiche sul modo, a suo dire scorretto, con cui il Governo ha impostato la previsione di entrata del progetto di bilancio a legislazione vigente. In sostanza, a suo avviso, la soluzione di prevedere una inopinata categoria 5-bis nella quale si offre la valutazione delle maggiori entrate connesse ad una proroga e modificazione del regime ILOR non ancora approvate dal Parlamento, al saldo compensativo delle minori entrate derivanti da ipotesi normative in materia di curva dell'IRPEF, costituisce una grave violazione dei principi giuridico-contabili che presiedono alla formazione dello stato di previsione dell'entrata.

Prende atto che il Governo, recependo le osservazioni espresse dalla Commissione bilancio nel parere emesso sul testo in esame, quale in origine proposto dalla Commissione finanze e tesoro, ha provveduto a indicare gli oneri e la contestuale copertura. Peraltro, a suo avviso, il rinvio al capitolo 9001 (fondo speciale di parte capitale) appare del tutto scorretto, trattandosi di minori entrate che producono un effetto di reddito per i contribuenti: esse pertanto possono equipararsi, quanto alla copertura, alla tecnica delle spese correnti.

Osserva infine che la soluzione ipotizzata in materia di calcolo, ai fini della competenza, del conguaglio delle nuove aliquote

IRPEF (soluzione che sposta la minore entrata sulla competenza 1982), costituisce una artificiosa contraffazione della chiarezza dei conti del bilancio e, quindi, a suo dire, uno stravolgimento del principio della competenza. In conclusione si andrebbe verso una sostanziale confusione tra competenza e cassa che annulla il principio di veridicità dei conti, sottraendo al Parlamento decisive possibilità di controllo.

Il ministro Reviglio replica che, a prescindere da ogni considerazione di ordine prettamente contabile da fondare sulla legge n. 468, rimane sul piano sostanziale il problema di offrire al Parlamento un bilancio economicamente significativo che, così come sconta sul versante della spesa gli impegni rappresentati dai fondi speciali, contestualmente evidenzi, sul versante delle entrate, quelle entrate alle quali il Governo ha già deciso di rinunciare, impostando la manovra annuale. Occorre pertanto porsi oggettivamente il problema, sia in via di interpretazione della legge n. 468, sia, ove necessario, attraverso opportune correzioni legislative.

Osserva quindi che si è deciso di presentare il provvedimento sulla curva dell'IRPEF con uno strumento normativo *ad hoc* proprio per andare incontro a precise richieste delle Commissioni finanze e tesoro della Camera e del Senato che, ove tale normativa fosse stata collocata nella legge finanziaria, paventavano di essere espropriate da tradizionali ambiti di competenza primaria.

Sulla questione del momento del calcolo del conguaglio, dichiara che la soluzione adottata è perfettamente in linea con il disposto dell'articolo 222 del regolamento di contabilità, in base al quale, per le imposte non accertate mediante ruoli, la fase dell'accertamento coincide con quella della riscossione. Pertanto appare corretto imputare l'accertamento al momento in cui i sostituti d'imposta dei lavoratori privati provvedono a riscuotere il conguaglio: e ciò avviene nel mese di gennaio del 1982.

Ribadisce che il Governo non ritiene di dover dare in questo momento un messaggio di aumento del *deficit* e che quindi si riserva di sostenere, presso l'altro ramo del Parlamento, il ripristino del testo originario.

Dopo un intervento del senatore Bacicchi (che chiede per quale motivo non si imputi la copertura al fondo speciale di parte corrente) ed una breve replica del ministro Reviglio (il quale precisa che il problema della copertura risulterà definito in modo puntuale con l'ultima Nota di variazioni che il Governo si appresta a presentare), ha la parola il senatore Ripamonti.

A suo avviso sarebbe stato opportuno collocare la manovra sulla curva dell'IRPEF nel contesto del disegno di legge finanziaria.

Dichiara di condividere tutte le considerazioni svolte dal senatore Bollini e richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che le modifiche sull'entrata derivanti dalle norme in esame potrebbero avere un'influenza sulla cornice dei saldi di bilancio quali definiti con il disegno di legge finanziaria all'esame dell'Assemblea. Occorrerebbe pertanto farsi carico di una completa armonizzazione tra le decisioni da assumere in sede di legge finanziaria e i modi attraverso cui garantire la puntuale copertura, in sede di Nota di variazioni, delle minori entrate derivanti dal provvedimento in esame. Chiede infine di conoscere quale voce si intende in realtà utilizzare a copertura, richiamando il fondo speciale di parte capitale.

Il senatore Stammatti dichiara che finché la legge n. 468 rimane in vigore è bene che il Governo eviti giochi contabili nell'impostazione del progetto di bilancio. Osserva che il bilancio cosiddetto a legislazione vigente presentato quest'anno costituisce un incredibile pasticcio sotto il profilo del metodo e del merito. Allo stato, a suo avviso, non vi è la possibilità di introdurre una sorta di fondo speciale per coprire provvedimenti che produrranno minori entrate. In ogni caso questa manovra va fatta nella sede della legge finanziaria che deve precedere logicamente e sistematicamente l'approvazione della legge di bilancio, pur nell'ambito di una procedura che garantisca il massimo di connessione possibile nell'esame dei due documenti. In ogni caso occorre che su queste questioni dal Parlamento, e in particolare dalla Commissione bilancio del Senato, pervenga una indicazione chiara e univoca. Diversamente sarà bene, conclude l'oratore,

tornare alla situazione esistente prima della cosiddetta « legge Curti » (n. 62 del 1964).

Il presidente De Vito ricorda al senatore Stammati che, secondo gli impegni assunti nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, la Commissione si è data una precisa scadenza per la conclusione dei propri lavori istruttori sui problemi di interpretazione e di eventuale modifica della legge numero 468. Al riguardo fa presente che la prossima settimana non si terranno sedute proprio al fine di consentire la ripresa e la rapida conclusione dei lavori del Comitato misto di studio sui problemi derivanti dalla riforma del bilancio.

Il senatore Bacicchi dichiara che i problemi di copertura posti in evidenza nel corso dell'esame possono trovare soluzione già presso questo ramo del Parlamento. Al riguardo esprime perplessità in ordine alla ventilata soluzione che la Camera si appresterebbe ad adottare per una conclusione dell'esame del disegno di legge di bilancio prima della definitiva approvazione del disegno di legge finanziaria.

Comunque chiede che nel parere si faccia espressa menzione dell'opportunità di imputare la copertura al fondo speciale di parte corrente (capitolo 6856, tabella 2), anziché al fondo speciale di parte capitale (capitolo 9001, tabella 2).

Dopo un breve intervento del senatore Bollini, replica il senatore Carollo, estensore designato del parere.

Ricorda che nel primo parere emesso dalla Commissione bilancio sul testo proposto dalla sesta Commissione fu esplicitamente richiamata l'esigenza di introdurre una clausola di copertura. Dà atto al Governo di aver provveduto, anche se condivide le osservazioni svolte dagli oratori intervenuti in precedenza in ordine alla maggior correttezza di un rinvio al fondo speciale di parte corrente. Chiede che il Governo valuti la possibilità di aderire a tale richiesta.

In ordine al meccanismo di calcolo del conguaglio d'imposta sul ricalcolo della curva dell'IRPEF, dichiara di condividere la soluzione prospettata dal ministro Reviglio più rispettosa, a suo avviso, della realtà dei fatti finanziari, a fronte di soluzioni meramente contabilistiche.

Al senatore Bollini fa osservare che occorre darsi carico di soluzioni capaci di contemperare la chiarezza degli indirizzi con la concretezza dei problemi da risolvere, al di fuori di ogni tentazione di accademismo.

Ribadisce infine la proposta dell'emissione di un parere favorevole.

Il presidente De Vito, preso atto degli orientamenti emersi dal dibattito, propone di dare mandato al senatore Carollo di redigere per l'Assemblea un parere favorevole, nel quale si dia menzione della questione relativa all'opportunità di un riferimento, ai fini della copertura, al fondo speciale di parte corrente anziché a quello di parte capitale.

La Commissione, a maggioranza, aderisce a tale proposta.

Testo proposto dalla Commissione speciale per il disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 1, concernente adeguamento di talune procedure ed agevolazioni in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 » (1352)

(Parere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento)

Il presidente De Vito riferisce sul provvedimento con il quale viene fissato lo spostamento dei termini in relazione alle provvidenze erogate con i precedenti decreti-legge emanati in occasione del sisma in Italia meridionale; il presidente De Vito dichiara che il provvedimento non comporta conseguenze finanziarie e propone pertanto l'emissione di parere favorevole. Dopo una dichiarazione in tal senso del senatore Bacicchi, la Commissione accoglie la proposta del presidente De Vito.

« Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura » (837)

« Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

(Parere alla 11ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Bollini dichiara di aver richiesto la remissione alla Commissione plenaria

dell'esame dei provvedimenti per sottolineare il rilievo dell'applicazione dell'articolo 27 della legge n. 468 del 1978 in materia di leggi con oneri a carico dei bilanci degli enti del settore pubblico allargato, norma disapplicata nei disegni di legge all'ordine del gior-

no. Il senatore Carollo, estensore designato del parere, chiede il rinvio dell'esame non avendo potuto approfondire gli emendamenti presentati.

Consente la Commissione.

La seduta termina alle ore 19,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 24 MARZO 1981

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
SEGNANA

Intervengono il ministro delle finanze Reviglio e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Amadei.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE**Articoli relativi ai seguenti disegni di legge:**

« Revisione delle aliquote in materia di imposte sul reddito delle persone fisiche e proroga delle agevolazioni tributarie » (1162)

« Attenuazione degli effetti dell'inflazione sull'imposta sui redditi delle persone fisiche » (126), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« Modifica delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) » (1314)

(Esame, ai sensi dell'articolo 100, comma undicesimo, del Regolamento)

Il presidente Segnana, dopo aver ricordato le determinazioni adottate dalla Presidenza del Senato il 19 marzo in ordine all'esame dei disegni di legge in titolo, dà la parola al relatore Berlanda.

Il relatore Berlanda premette che la curva delle aliquote, così come modificata in Assemblea a seguito dell'approvazione dell'emendamento comunista, si presenta assai diversa da quella proposta dal Governo sia nella struttura della curva stessa (in quanto alleggerisce l'imposizione IRPEF per i redditi fino a 12 milioni, ma aggrava l'imposizione sui redditi medi), sia per quanto concerne il gettito, che verrebbe a diminuire di almeno 1.000 miliardi.

Circa i rimedi per far fronte al minore gettito, rientra nella competenza della 6^a Commissione proporre la soppressione di quegli alleggerimenti dell'imposizione IRPEF che la stessa Commissione aveva approvato, su emendamenti del Governo. D'altra parte, per quanto concerne la modifica a suo tempo approvata dalla Commissione all'articolo 2, il relatore non era del tutto persuaso della sua logicità, pur avendo fatto presente la necessità di approvare la modifica stessa: ora si rende necessario sopprimerla, in modo da recuperare la copertura, diminuita a seguito della modifica dell'articolo 1. Resterà poi rimesso all'altro ramo del Parlamento affrontare il tema di fondo costituito dalla curva delle aliquote che, come sopra accennato, appare irrazionale nella sua struttura.

Segue il dibattito.

Il senatore Bonazzi afferma che il Governo deve precisare le sue intenzioni sull'iter del disegno di legge all'altro ramo del Parlamento. A tale riguardo il Gruppo comunista invita a considerare la circostanza che, pur rispondendo il voto dato in Assemblea ad una profonda convinzione dei senatori comunisti, qualora vi fosse una possibilità di riesaminare nel suo insieme la complessiva manovra fiscale del Governo, vi sarebbe spazio per discutere la curva delle aliquote.

Il ministro Reviglio ribadisce il profondo dissenso del Governo sul voto che in Assemblea ha modificato l'articolo 1, e quindi l'intenzione del Governo stesso di tornare a proporre alla Camera il ripristino del testo.

Ciò anzitutto in quanto gli oltre 1.000 miliardi di minor gettito sono assolutamente inaccettabili, nel gravissimo momento presente, per l'economia del Paese. Ma anche è da sottolineare l'alterazione recata alla curva delle aliquote, che ora verrebbe a schiacciare i differenziali di trattamento, penalizzerebbe i redditi superiori ai dodici milioni

e in generale tutti i redditi medi, che hanno subito negli ultimi anni il più pesante drenaggio fiscale: ciò varrebbe a inficiare gli asseriti principi di meritocrazia, efficienza e professionalità che si vogliono mettere a base della ripresa economica del Paese.

La reazione dei titolari di tali redditi porterebbe all'accentuarsi della lotta selvaggia verso maggiori retribuzioni, una lotta basata sul corporativismo più sfrenato delle singole categorie. Pur non volendo entrare in polemica con i senatori di parte comunista, fa notare che nella presente congiuntura il loro voto di giovedì scorso in Assemblea ha dato una notevole spinta all'inflazione, sia per il minor gettito che per l'appiattimento retributivo (nella sua entità materiale e come psicologico effetto di annuncio).

In tale situazione, la soluzione preannunciata dal relatore deve intendersi come provvisorio riaggiustamento ai fini del seguito dell'esame in Senato, poichè il Governo è impegnato a mantenere all'altro ramo del Parlamento la sua proposta originaria, che è stata concordata con le forze della maggioranza e con i sindacati.

Il senatore Donat-Cattin dichiara che il Gruppo della democrazia cristiana è favorevole alla soluzione preannunciata dal relatore, ma si asterrà, per ragioni evidenti, sul complesso del provvedimento in Assemblea.

Il senatore De Sabbata osserva che il Governo rifiuta integralmente di discutere le proposte dei senatori comunisti, sebbene esse fossero sempre state presentate come una base di discussione, non come un dettato immodificabile. In particolare, la curva delle aliquote al di sopra dei 12 milioni di reddito potrebbe essere rivista, mentre, attestandosi su posizioni inamovibili, si possono fare soltanto sterili scontri frontali. La sua parte politica intende cioè ridiscutere la curva delle aliquote nell'insieme della presente situazione economica, rammentando al Governo che un mancato recupero del *fiscal drag* nelle fasce basse di reddito determinerebbe spinte salariali, mentre desta preoccupazione l'intenzione dichiarata dal Governo in questi giorni di tornare indietro rispetto agli impegni assunti nel set-

tore del pubblico impiego: questi annunci sono i fattori che più contribuiscono alla ingovernabilità del Paese.

Il ministro Reviglio osserva che il *fiscal drag* ha colpito soprattutto i redditi medi, i quali poi non sono coperti dalla scala mobile. Anche al di sotto dei 9 milioni di reddito la scala mobile non copre sempre del tutto, tuttavia la situazione è senz'altro più vantaggiosa rispetto a quella dei redditi medi. Osserva inoltre che gli anni in cui il drenaggio fiscale ha inciso più pesantemente, senza che vi fosse recato alcun rimedio, erano proprio quelli durante i quali il partito comunista faceva parte dell'area della maggioranza.

Il senatore De Sabbata fa presente che è assai difficile valutare obiettivamente cosa si è verificato in quegli anni. Aggiunge poi che i ceti meno abbienti, anche se parzialmente coperti dalla scala mobile, non hanno quelle difese contro l'inflazione che consistono sostanzialmente in investimenti, quali ad esempio la contrazione di mutui, che sono tipiche dei ceti medi.

Dopo aver proposto che per la copertura del disegno di legge n. 1162 si faccia ricorso alla soppressione degli aggi esattoriali percepiti dalle banche, specialmente sui versamenti dell'imposta sugli interessi sui depositi, conclude tornando a ribadire che i senatori comunisti non sostengono ad ogni costo e pregiudizialmente il voto di giovedì sera, anche perchè esso dipese in buona parte da una reazione al rigido atteggiamento del Governo.

Il senatore Spadaccia invita il senatore Donat-Cattin a riflettere sulla preannunciata astensione sul disegno di legge n. 1162 in Assemblea, facendo presente che la maggioranza deve assumere con continuità le proprie responsabilità. Dichiara quindi di avere votato l'emendamento comunista in Assemblea non con piena convinzione, ma di essere parimenti poco persuaso del testo governativo. Certamente si paga oggi il prezzo della incapacità di affrontare il drenaggio fiscale negli anni passati e si deve consentire sulla gravità degli inconvenienti che derivano dal mancato recupero del drenaggio fiscale nell'area dei redditi medi, poichè si

può avere come reazione lo sviluppo di un « lavoro nero », anche professionalmente qualificato, e si possono anche stimolare sottrazioni di parti del reddito percepito al fisco.

Il senatore Spadaccia dichiara quindi di non condividere la politica dei piccoli aggiustamenti, che sembra seguita dai senatori comunisti quando si dichiarano disponibili a trattare sull'assetto definitivo delle aliquote: si tratta di grosse scelte di politica fiscale e quindi di politica economica, nelle quali la maggioranza deve avere la sua politica, differenziata rispetto a quella dell'opposizione. La politica dei piccoli aggiustamenti è in contraddizione con l'asserita volontà dei comunisti di discutere a fondo la politica economica e finanziaria del Paese.

Il senatore Donat-Cattin condivide la posizione del Governo mirante al ripristino del testo originario del disegno di legge presso l'altro ramo del Parlamento. Pertanto afferma non esservi un consenso organico nei confronti del provvedimento, ma semmai un consenso strumentale ad un disegno di legge che occorrerebbe in ogni caso emendare. Afferma inoltre che la votazione della scorsa settimana in Assemblea è stata causata da una rottura di carattere occasionale e non voluto della maggioranza, e che quindi essa non ha alcun carattere politico. Pertanto è opportuno rinvenire le soluzioni che consentano di modificare il provvedimento, onde permetterne la copertura finanziaria.

Ad avviso del senatore Gualtieri è necessario ripristinare il testo di partenza, cosa che si potrà verificare solamente una volta che il provvedimento sarà esaminato dalla Camera dei deputati. Dopo aver sottolineato il carattere pretestuoso dato ad un presunto assenteismo della maggioranza, che avrebbe causato l'accoglimento dell'emendamento di parte comunista proposto in Assemblea, afferma che il voto su di esso deriva esclusivamente da un incidente di carattere organizzativo, sul quale non si sono scaricate tensioni di carattere politico da parte di una maggioranza numericamente assai consistente.

Nell'attesa dell'auspicabile ripristino del provvedimento nella sua portata originaria, è opportuno che si addivenga a quelle modifiche che ne consentano la copertura, anche

al fine di mostrare l'esistenza di un'effettiva maggioranza.

Il senatore Scevarolli afferma anch'egli che il voto sull'emendamento comunista non assume connotati di carattere politico, mentre sostiene che compito della maggioranza è quello di garantire l'approvazione dei provvedimenti nei quali crede. A tale proposito, non reputa proficuo il comportamento dell'opposizione di contrastare in ogni occasione le proposte del Governo, anche nei casi in cui questi aveva ottenuto l'assenso dei sindacati. La soluzione data al problema specifico poi non si può certo dire che costituisca una vittoria dei lavoratori. Conclude affermando la necessità di ripristinare il testo originario del disegno di legge, una volta che il provvedimento sia all'esame della Camera dei deputati e, nel frattempo, di emendare il provvedimento, onde farne salva la copertura. Il Gruppo socialista si riserva in ogni modo di valutare globalmente il disegno di legge in sede di Assemblea.

Il senatore Bonazzi, posto che non sono in questa sede in discussione i motivi della assenza della maggioranza in occasione del voto in Assemblea dell'emendamento proposto dalla propria parte politica, osserva che tale assenza forse non è solamente un incidente di carattere tecnico, e si pone in relazione anche con gli analoghi eventi accaduti presso l'altro ramo del Parlamento.

Dopo aver ricordato che la corrispondenza dell'emendamento ad una proposta avanzata dal Gruppo comunista già dal luglio dello scorso anno, fa presente che la manovra delle aliquote fiscali costituisce uno strumento di politica economica e quindi va valutata in relazione agli obiettivi complessivi della manovra. Pertanto il dissenso nei confronti delle proposte del Ministro delle finanze non riguarda tanto specificamente la manovra delle aliquote, quanto il quadro globale di politica economica nell'ambito del quale tale manovra viene collocata.

Annuncia quindi la disponibilità del proprio Gruppo a valutare le soluzioni che venissero proposte dal Governo e sulle quali dovrebbe essere aperto un confronto, al fine di combattere efficacemente l'inflazione. Se il Governo accetterà la preannunciata dispo-

nibilità, ugualmente disponibile sarà il proprio Gruppo a rimeditare gli aspetti della propria proposta relativa alle aliquote fiscali che si dimostrino meno coerenti al fine di una organica battaglia antinflazionistica. Gli emendamenti preannunziati dal relatore sono invece la dimostrazione che le forze della maggioranza rifiutano il confronto con la opposizione, in un momento di così grave crisi economica per il Paese.

Il ministro Reviglio osserva che, nel quadro generale di politica economica odierno, non va sottovalutato il significato del mancato ricorso allo strumento fiscale nel quadro dei gravi provvedimenti presi, tra i quali figura anche, per la prima volta, la riduzione della spesa pubblica di parte corrente. Ha quindi importante significato politico il fatto che il Governo riaffermi la propria volontà di mantenere le aliquote proposte anche dopo le misure adottate. Invita pertanto a considerare le proposte del Governo con senso di doverosa responsabilità.

Su proposta del presidente Segnana, la seduta è sospesa per permettere la predisposizione degli emendamenti preannunciati.

La seduta è sospesa alle ore 11,50 e viene ripresa alle ore 12,45.

Si passa all'esame di emendamenti da presentare in Assemblea sul testo proposto dalla Commissione.

Il relatore Berlanda presenta un emendamento tendente a ripristinare, al primo comma dell'articolo 2, il testo del Governo, relativamente alle ulteriori detrazioni per conguage a carico. Dopo una dichiarazione del senatore Bonazzi, che afferma che il Gruppo comunista intende in ogni caso mantenere gli emendamenti già presentati in Assemblea, l'emendamento è accolto.

È altresì accolto un emendamento del relatore soppressivo dell'articolo 3, concernente la detrazione d'imposta di 24.000 lire.

È poi accolto un altro emendamento del relatore, al secondo comma dell'articolo 4, tendente a sancire che i conguagli d'imposta saranno effettuati al 31 marzo 1982. Annuncia voto contrario il senatore Pollastrelli, a nome del Gruppo comunista.

È infine respinto un emendamento dei senatori comunisti (su cui si sono detti contrari il relatore e il Ministro) tendente ad istituire un articolo aggiuntivo al fine di sopprimere la corresponsione degli aggi esattoriali. Sull'emendamento interviene in senso favorevole il senatore Giuseppe Vitale.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore De Sabbata, la Commissione dà infine mandato al relatore Berlanda di proporre in Assemblea, a nome della Commissione, gli emendamenti accolti.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono il ministro delle finanze Reviglio e i sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Amadei e per il tesoro Mannino.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento

(Parere al Ministro del tesoro)

Sulla proposta di nomina del dottor Dante Marchiori a presidente del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento riferisce il presidente Segnana.

Interviene, per dichiarare l'astensione del Gruppo comunista, il senatore Giuseppe Vitale.

Viene quindi posta in votazione, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 13 voti favorevoli e 5 astensioni.

Partecipano alla deliberazione i senatori Berlanda, Bevilacqua, Colombo Vittorino (V.) (in sostituzione del senatore Beorchia), De Sabbata, Granzotto, Marselli, Mineo (in sostituzione del senatore Visentini), Nepi, Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Scavarolli, Segnana, Spezia (in sostituzione del senatore Colombo Vittorino - L.), Tarabini, Triglia e Vitale Giuseppe.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981 (Tabella 2)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1981 (Tabella 3)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame preliminare e rinvio)

In un intervento procedurale, il senatore Pollastrelli afferma preliminarmente che sarebbe opportuno procedere all'esame delle tabelle solo dopo l'approvazione del bilancio da parte della Camera, attesa la particolare importanza dei documenti in questione. Ritiene in ogni caso preferibile rinviare il dibattito alla prossima settimana.

Il presidente Segnana fa presente la decisione unanime della conferenza dei presidenti dei Gruppi relativamente alle procedure per l'esame del bilancio dello Stato. La discussione inizierà pertanto nella seduta odierna, salvo il suo protrarsi nella prossima settimana per dar modo di esaurire il dibattito preliminare.

Si passa quindi all'esame di merito. Ha la parola il senatore Patriarca, per riferire sullo stato di previsione del Ministero del tesoro.

Afferma innanzitutto che una corretta valutazione dei documenti di bilancio è resa più agevole dal fatto che i dati del 1981 vengono confrontati con i dati del bilancio assestato del 1980: ciò favorisce la comprensione delle tendenze effettive della spesa pubblica e rende più accurata la previsione di cassa, che risulta ora più ragionata e prossima al vero. Il bilancio del 1981 è costruito poi a legislazione invariata, escludendo pertanto le modifiche proposte in sede di disegno di legge finanziaria: in tal modo è possibile rilevare l'andamento spontaneo del bilancio nel prossimo triennio e, contemporaneamente, le correzioni che si possono effettuare con la legge finanziaria ai fini del compimento di manovre di politica economica. Tale impostazione appare oltretutto costituzionalmente corretta allorchè si proceda all'esercizio provvisorio, permettendo la gestio-

ne provvisoria sulla base delle autorizzazioni di spesa contenute nelle leggi in vigore, senza comprendere quelle relative a norme solo future.

Si tratta di caratteri indubbiamente positivi, che, a giudizio del relatore, hanno però il difetto di rendere più difficili le valutazioni in ordine alle grandezze rappresentate in bilancio, per le continue modifiche cui sono soggetti i dati.

Ciò premesso, fornisce le indicazioni relative ai principali aggregati di spesa, di competenza e di cassa, riferiti al bilancio del 1981, in relazione a quello del 1980.

Dopo avere esaminato gli incrementi delle spese, correnti e in conto capitale, rispetto allo scorso anno e la loro incidenza percentuale rispetto al prodotto interno lordo ed osservato che il loro incremento risulta essere superiore a quello previsto per il prodotto interno lordo e per il tasso di inflazione nel 1981, fa presente che esso è superiore per le spese in conto capitale rispetto a quelle correnti, costituendo dato indubbiamente positivo in relazione agli obiettivi di riequilibrio della spesa pubblica in Italia.

Conclude riservandosi di intervenire, in sede di replica, sul merito della tabella n. 2.

Ha quindi la parola il senatore Berlanda, sullo stato di previsione del Ministero delle finanze.

Dopo aver premesso che la propria relazione deve tener conto del fatto che l'esame del bilancio avviene su un documento che si struttura a legislazione invariata e che è preliminare rispetto all'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, e quindi non può tener conto di eventuali modifiche da questo introdotte, passa ad illustrare i principali dati contabili contenuti nella tabella 3, osservando che le spese di parte corrente presentano un incremento rispetto a quelle in conto capitale, come pure presentano un incremento le spese di funzionamento del Ministero delle finanze, che tuttavia hanno una incidenza inferiore, rispetto a quella dell'anno scorso, sul totale del gettito tributario previsto.

Dopo aver illustrato la variazione delle spese rispetto al 1980, la loro classificazione economica e funzionale e la consistenza pre-

sunta dei residui passivi, che vengono considerevolmente diminuiti, nonchè le valutazioni di cassa, fa presente che nelle spese correnti sono compresi 235 miliardi per interessi di mora da corrispondere ai contribuenti sulle somme indebitamente riscosse dall'erario: è auspicabile che il Ministero si faccia carico del miglioramento delle modalità e della riduzione dei tempi di rimborso, diminuendo in tal modo l'onere per gli interessati e per lo Stato stesso.

Per quanto riguarda le spese relative agli aggi di riscossione e alle commissioni bancarie, dell'ordine di 889 miliardi, si possono ripetere le osservazioni già formulate nello scorso anno sull'entità degli aggi e sottolineare la necessità di contrattare quanto meno l'abolizione di quelli tratti dalle esattorie sui versamenti effettuati dalle aziende di credito, dall'amministrazione postale e dalle società quali ritenute su interessi e premi su obbligazioni e titoli, o corrisposti ai correntisti e depositanti.

Relativamente alle spese per il personale, osserva che il loro incremento globale è del 35 per cento per il personale militare e del 18 per cento per quello civile, rispetto alle previsioni dello scorso anno, le quali però contenevano un rapporto inverso. Il numero degli impiegati civili è poi inferiore rispetto ai dati indicati nel bilancio del 1980 e ancora inferiore rispetto al numero dei dipendenti in servizio nel 1979. Sarebbe quindi opportuno che il Governo fornisse dati precisi relativamente all'entità degli organici del Ministero e al numero del personale attualmente in servizio, precisando se in esso siano compresi gli addetti alle ricevitorie, alle imposte di consumo e gli straordinari. Il rapporto retribuzioni-spesse correnti per il Ministero è inoltre aumentato rispetto all'anno scorso, mentre è diminuito nello stesso periodo per gli altri dipendenti dello Stato.

Il problema del personale poi non costituisce solo questione di livello di retribuzione, ma anche di qualificazione e di razionale distribuzione territoriale e settoriale: appare dunque indilazionabile la riforma dell'Amministrazione, il cui l'esame è, del resto, in

corso presso la Commissione. Comunque, andranno prioritariamente affrontati i problemi di quei settori nei quali si manifestano più pericolosi vuoti negli organici, che potrebbero causare l'eventualità di gravissimi disservizi.

Si riserva infine di intervenire, per ulteriori chiarimenti, in sede di replica.

Il presidente Segnana ringrazia i relatori ed osserva che alcune delle questioni sollevate dal senatore Berlanda dovranno essere oggetto di valutazione nell'ambito del provvedimento relativo alla riforma dell'Amministrazione finanziaria.

Interviene brevemente il sottosegretario Amadei per far presente che il Governo è sensibile all'esigenza, prospettata dal senatore Berlanda, di ridurre i tempi dei rimborsi e di diminuire l'entità degli aggi esattoriali, mentre, per quanto riguarda il personale del Ministero, osserva che i dati previsti nel bilancio non comprendono le immissioni in ruolo effettuate nel 1980 e nel 1981, che fanno assommare il personale civile a 68.604 unità.

Fornisce poi chiarimenti relativamente al problema degli straordinari e dei giovani che hanno prestato servizio ai sensi della legge n. 285, manifestando il proponimento del Governo di studiare la possibilità di procedere per essi ad un concorso di qualificazione *ad hoc*.

Dopo interventi dei senatori Tarabini — che invita il Governo a presentare immediatamente un provvedimento ove intenda procedere a tali concorsi, tenendo presente che nelle province del Nord vi è un'assoluta necessità di personale —, Pollastrelli — che manifesta preoccupazione che le procedure concorsuali non si possano espletare nell'anno in corso — e Marselli, che invita il Governo a fornire tutti i dati relativi al personale del Ministero, il sottosegretario Amadei si riserva di fornire alla Commissione i dati richiesti.

Il seguito dell'esame preliminare è quindi rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 17,45.

ISTRUZIONE (7^a)**MARTEDÌ 24 MARZO 1981***Presidenza del Presidente***FAEDO***Interviene il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Quaranta.**La seduta inizia alle ore 18,25.***SUL PROCESSO VERBALE**

In riferimento al resoconto della seduta del 21 marzo, il senatore Schiano precisa che la dichiarazione da lui resa al momento della votazione finale del disegno di legge n. 1182, recante interpretazione autentica dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, è da intendersi come dichiarazione di voto contrario e non di astensione dal voto.

IN SEDE CONSULTIVA**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »**

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1981 (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) (Tab. 20)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame preliminare)

Riprende l'esame della tabella 20 per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, rinviato nella seduta del 19 marzo: intervengono nella discussione generale i senatori Mascagni e Saporito.

Il senatore Mascagni, dopo aver premesso che la mancata chiarezza di taluni stanziamenti — indica in particolare l'accantonamento di 384.100 milioni, disposto nell'elenco n. 6 della tabella 2 per interventi straordinari a sostegno delle attività musicali, cine-

matografiche, di prosa e per il potenziamento dell'offerta turistica — rende difficile una puntuale valutazione dei documenti di bilancio, chiede chiarimenti al rappresentante del Governo in ordine alla ripartizione di tali somme e quindi si sofferma sullo sviluppo assunto dalle attività teatrali di prosa nonché da quelle musicali, in conseguenza oltre che di una crescita spontanea della domanda, di una serie di iniziative promosse autonomamente dalle forze democratiche. I risultati ottenuti attraverso queste iniziative (di cui sottolinea l'importanza), vanno tenuti presenti nell'elaborazione delle leggi di riforma sia per il settore della prosa che per quello delle attività musicali, così come — egli dice — va verificata l'incidenza sulle diverse realtà locali del crescente sviluppo della legislazione regionale in materia, al fine di promuovere attraverso un ragionato decentramento, una programmazione democratica che garantisca una gestione del denaro pubblico meno casuale di quella oggi in atto.

Il senatore Saporito dichiara di condividere i rilievi mossi dal relatore Boggio alle procedure di erogazione dei contributi da parte del Ministero. Si sofferma quindi sui problemi particolari relativi al comparto cinematografico, sia per quanto attiene alla concorrenza televisiva, sia alle difficoltà interne del settore: l'esame del disegno di legge di riforma, il cui schema è stato approvato l'11 marzo dal Consiglio dei ministri, costituirà — osserva l'oratore — l'occasione per dare finalmente l'avvio ad una soluzione organica di tali problemi. Svolge infine talune considerazioni relative ai problemi istituzionali del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Quindi il senatore D'Amico illustra il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo

per l'esercizio 1981, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, rilevato il permanere di un carico di residui passivi per i cosiddetti trasferimenti correnti che, per il settore della musica e dello spettacolo in genere, corrispondono alle sovvenzioni già assegnate ed in attesa dell'erogazione;

pur rendendosi conto dell'obiettività delle ragioni che vengono addotte a giustificazione dei ritardi registrati nei procedimenti di liquidazione, che, malgrado le innovazioni introdotte nel tempo nella legislazione per evitarli o attenuarli, continuano a verificarsi producendo effetti funesti;

in presenza dell'aggravarsi delle situazioni debitorie degli enti, istituzioni, associazioni destinatari di esse sovvenzioni, che hanno svolto le attività programmate facendo ricorso al credito bancario, in conseguenza del nuovo pesante aumento del tasso di sconto ricompreso tra i più recenti provvedimenti governativi adottati per far fronte alla situazione economica del Paese;

impegna il Ministro:

a farsi carico delle iniziative più idonee perchè l'Amministrazione sia posta, anche in via straordinaria, nella condizione di accelerare le procedure per la definizione delle infinite pratiche in sospeso, se del caso giungendo a penalizzare con l'esclusione dalla concessione di nuove sovvenzioni gli Enti che forniscono incomplete o irregolari le documentazioni richieste per la liquidazione dei contributi concessi e coinvolgendo nella misura necessaria il Governo per tentare di vedere ridotti i tempi normalmente occorrenti per la registrazione da parte della Corte dei conti degli atti riguardanti la materia ».

0/.../1/7-Tab. 20

D'AMICO

Agli oratori intervenuti replica il relatore Boggio: dopo aver rilevato che nel dibattito sono stati sottolineati taluni aspetti cui egli ha accennato nella relazione, si sofferma sull'esigenza di una armonizzazione degli interventi in materia di spettacolo degli enti locali, delle Regioni e del Ministero, aderendo all'esigenza programmatica espressa dal senatore Mascagni; accenna quindi al ruolo

che a suo avviso il Ministero deve continuare ad esercitare, attraverso anche un necessario potenziamento delle sue strutture; conclude invitando la Commissione a pronunciarsi in senso favorevole sulla tabella n. 20 per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, esprimendo nel contempo l'invito al Governo a condurre un'indagine sulla spesa complessiva per il settore dello spettacolo, attraverso anche un esame comparato di tale spesa con quella che si riscontra negli altri Paesi della Comunità europea, al fine di aprire su tali dati e sulle possibilità operative del Ministero un ampio dibattito in vista della approvazione delle leggi di riforma dei settori delle attività teatrali, musicali e cinematografiche.

Prende quindi la parola il sottosegretario Quaranta che, dopo aver precisato che nella fase conclusiva dell'esame del bilancio — che si svolgerà non appena esso sarà stato approvato dalla Camera dei deputati — il Governo potrà fornire maggiori delucidazioni sui più importanti problemi del mondo dello spettacolo, si sofferma sulle questioni di carattere organizzativo attinenti al funzionamento del Ministero, osservando che esso si trova ad agire in uno stato di grave carenza di personale, alla quale è urgente ovviare. Esprime quindi un parere, in linea di massima, favorevole sull'ordine del giorno presentato dal senatore D'Amico, riservandosi di pronunciarsi al momento dell'esame formale del bilancio.

L'esame della tabella 20, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, resta così esaurito nella fase preliminare, e verrà concluso successivamente alla trasmissione del bilancio da parte della Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa** » (1335), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore alla Commissione Boggio rileva in primo luogo come il provvedimento in esame dovrebbe costituire l'ultimo intervento straordinario prima dell'approvazione del-

la riforma del settore, che ha preso l'avvio con l'inizio dell'esame da parte della 7ª Commissione dei disegni di legge nn. 854, 866 e 1265 (ricorda in proposito il lavoro impostato dall'apposita Sottocommissione, auspicando che la legge di riforma sia approvata entro il prossimo giugno ed avvertendo che, ove ciò non si realizzasse, sarà necessario procedere ad un anticipo della parte finanziaria della riforma stessa) e quindi passa ad illustrare il contenuto del disegno di legge, che aumenta di 20 miliardi per l'anno finanziario 1981 gli stanziamenti ordinari a favore del teatro di prosa, già previsti in 12 miliardi di lire.

Dopo aver sottolineato l'importanza del ruolo svolto dalle attività teatrali, in particolare nei confronti del mondo giovanile, nonché degli anziani, conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento.

Intervengono nella discussione i senatori Canetti e Ulianich.

Il senatore Canetti esprime la posizione del Gruppo comunista, favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, in attesa della ormai indifferibile riforma del settore: esprime pertanto l'impegno del suo Gruppo a che tale normativa entri in vigore in tempi brevi, e sollecita una più intensa attività della Sottocommissione all'uopo costituita.

Anche il senatore Ulianich esprime l'urgenza di provvedere alla riforma del settore di prosa (nonché agli altri settori dello spettacolo), criticando i ritardi accumulatisi; do-

po aver dichiarato quindi di condividere il contenuto del disegno di legge, chiede che la Commissione riprenda in esame il disegno di legge recante intervento finanziario a favore del Teatro stabile sloveno di Trieste (atto Senato n. 71) che da un anno e mezzo attende che il Governo risolva le questioni insorte in ordine alla copertura finanziaria.

Segue la replica del relatore Boggio: fornisce talune precisazioni in ordine ai lavori della Sottocommissione per l'esame preliminare dei disegni di legge di riforma delle attività teatrali, rilevando come in tempi auspicabilmente brevi la Commissione deve essere messa in grado di prendere in esame una proposta di articolato elaborata in sede ristretta. Si dice infine favorevole a riprendere l'esame in Commissione del disegno di legge a favore del Teatro stabile sloveno, sollecitato dal senatore Ulianich.

Dopo che il presidente Faedo ha fornito precisazioni in ordine all'*iter* del disegno di legge n. 71, interviene il Sottosegretario per il turismo e lo spettacolo.

Il senatore Quaranta sollecita la Commissione a pronunciarsi favorevolmente sul disegno di legge in esame, che copre un vuoto finanziario in attesa dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento dell'attività di prosa; si riserva quindi di fornire chiarimenti in ordine ai problemi relativi al finanziamento a favore del Teatro stabile sloveno.

Infine il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato, non essendo ancora pervenuto il prescritto parere della 5ª Commissione permanente.

La seduta termina alle ore 19,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 24 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
TANGA*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Santuz.**La seduta inizia alle ore 17.***IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 »**

— Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1981 (Tabella 9)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame preliminare)

Riferisce alla Commissione il senatore Del Ponte, il quale rileva preliminarmente le difficoltà per una comprensione globale della politica della spesa derivanti dall'esame in tempi diversi del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge di bilancio per il 1981, che, a differenza dei due anni precedenti, risulta strutturato secondo il tradizionale assetto a legislazione vigente con una netta separazione tra l'area delle determinazioni di natura autorizzativa e formale e quelle sostanziali demandate al disegno di legge finanziaria. Ricordati i criteri adottati, nel disegno di legge di bilancio, per determinare le *tranches* per l'anno 1981 delle leggi di spesa pluriennale e le quote dei fondi speciali per i provvedimenti legislativi in corso, il relatore fa presente che il processo di integrazione fra i due documenti sarà realizzato con l'esame della Nota di variazioni al bilancio, una volta approvato il disegno di legge finanziaria; in quella sede dovrà pertanto, essere riaperto ed approfondito l'esame del progetto di bilancio 1981.

Passando ad esaminare analiticamente le voci di spesa iscritte alla tabella 9, l'incremento delle disponibilità finanziarie assegnate al Ministero dei lavori pubblici rispetto al bilancio assestato per il 1980, sottolineando il rilevante impegno finanziario nel settore delle spese di investimento e lamentando altresì l'entità ancora rilevante dei residui passivi che, pure, hanno subito, quest'anno, una sensibile riduzione.

Anche la percentuale dell'autorizzazione di cassa è sensibilmente aumentata, sebbene le cifre riportate nella tabella 9 siano destinate ad essere ritoccate in diminuzione in sede di esame della nota di variazione al bilancio. Il relatore Del Ponte auspica che tale decurtazione degli importi non provochi carenze di disponibilità immediate, come è già avvenuto lo scorso anno per alcuni capitoli di bilancio. Svolgendo poi alcune considerazioni di carattere generale, il relatore rileva che alcuni problemi importanti come le opere idrauliche, le opere marittime, l'edilizia, la viabilità e i servizi devono essere affrontati, nel quadro di una logica globale, secondo una strategia di conservazione e di qualificazione dell'ambiente, attraverso la difesa del suolo, il coordinamento territoriale, la pianificazione delle opere infrastrutturali, la programmazione delle risorse idriche e la politica edilizia. Tale nuova impostazione presuppone l'attuazione della riforma della pubblica amministrazione, il rafforzamento delle strutture esistenti, in una logica di collaborazione con le regioni, e l'eliminazione dell'attuale sclerosi burocratica, che ostacola una efficiente capacità di spesa del Ministero dei lavori pubblici per le somme già stanziare dalle varie leggi.

Ricordati gli incrementi di disponibilità finanziarie per le opere marittime e per le opere idrauliche, considerati giustamente, insieme con l'edilizia demaniale, settori prioritari, il relatore sottolinea il ruolo centrale assunto dal settore delle opere pubbliche nella politica della spesa del Ministero dei lavori

pubblici. In questo quadro rientrano anche le previsioni di spesa per le opere di viabilità affidate all'ANAS che potrà usufruire del finanziamento diretto a carico dello Stato, secondo la previsione contenuta nel disegno di legge finanziaria.

Nell'auspicare quindi che in sede di approvazione del disegno di legge finanziaria e della Nota di variazione al bilancio il Ministro dei lavori pubblici possa presentare al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione del piano triennale, il relatore Del Ponte propone che la Commissione esprima parere favorevole alla tabella 9.

Apertosi il dibattito sulla relazione del senatore Del Ponte, prende la parola il senatore Ottaviani il quale esprime perplessità sulla opportunità stessa di procedere all'esame della tabella 9 che rischia di non costituire un documento definitivo in quanto il Ministero del tesoro si appresta ad operare rilevanti tagli ad alcune voci del bilancio. Il senatore Ottaviani sottolinea poi la approssimazione e la totale mancanza di indicazioni politiche della nota introduttiva alla tabella 9, nella quale non è contenuto alcun riferimento a due importanti deliberazioni del Parlamento, espresse attraverso l'approvazione da parte delle forze politiche dell'arco costituzionale di due ordini del giorno: il primo, del 6 dicembre 1979, impegnava il Governo a presentare un disegno di legge di riforma del Ministero dei lavori pubblici; il secondo, del 10 luglio 1980, sollecitava il Governo a presentare entro la fine del 1980 un disegno di legge sulla riforma della Presidenza del Consiglio e della pubblica amministrazione nel suo complesso. A tali impegni il Governo non ha ottemperato.

Passando poi all'esame della tabella 9, il senatore Ottaviani fa presente che i residui passivi sono ancora troppo elevati, e che le disponibilità finanziarie spendibili per il 1981, per quanto riguarda il bilancio di cassa, costituiscono la metà delle risorse disponibili, osservando altresì che il bilancio triennale 1981-1983 è concepito in modo tale che risultano ridotte drasticamente le disponibilità per gli anni '82 ed '83.

Rilevati i ritardi e le disfunzioni gravi nella gestione di alcuni settori come le opere

marittime, l'edilizia, eccetera, il senatore Ottaviani sottolinea che il compito del Ministero dei lavori pubblici deve essere di impulso e di programmazione piuttosto che di spesa.

Nel chiedere quindi al rappresentante del Governo entro quale termine sarà presentato al Parlamento il disegno di legge organico sull'edilizia residenziale, di recente approvato dal Consiglio dei ministri, secondo informazioni di stampa, il senatore Ottaviani, lamentando che settori come il servizio sismico ed il servizio geologico sono stati completamente trascurati nello stato di previsioni del Ministero dei lavori pubblici, conclude auspicando maggiore chiarezza politica.

Ha poi la parola il senatore Gusso il quale, condividendo alcune delle osservazioni espresse dal senatore Ottaviani, richiama l'attenzione sulla necessità di una riforma del Ministero dei lavori pubblici, in vista dello svolgimento di nuove funzioni di programmazione e lamenta l'approssimazione della relazione introduttiva alla tabella 9, sottolineando tuttavia che il suddetto Ministero attraversa una fase di transizione in cui i compiti tradizionali si sovrappongono ai nuovi, generando scarsa chiarezza. Inoltre il documento, presentato il 30 settembre 1980, rischia di trovare scarse correlazioni con gli altri documenti finanziari ed economici attualmente all'esame del Parlamento.

Nel far presente poi che il Governo ha presentato da tempo un disegno di legge sulla difesa del suolo, attualmente all'esame del Parlamento, e che per la politica della casa il Ministero dei lavori pubblici ha assunto un ruolo di stimolo e programmazione, coerentemente ai nuovi compiti da più parti prospettati, e di cui auspica la tempestiva realizzazione, propone che la Commissione esprima parere favorevole sulla tabella 9.

Interviene quindi il senatore Segreto il quale, nel condividere la relazione del senatore Del Ponte sul piano tecnico, sottolinea la necessità di evidenziare la mancanza di impegno politico da parte del Governo e dichiara che l'espressione del parere favorevole sulla tabella 9 da parte del suo Gruppo politico è ispirata esclusivamente al senso di responsabilità e di solidarietà delle forze po-

litiche che costituiscono la maggioranza, esprimendo altresì la preoccupazione che tale documento possa essere modificato dalle decisioni del Ministro del tesoro.

Nel replicare ai vari interventi, il relatore Del Ponte ribadisce la possibilità di valutazioni politiche sul disegno di legge di bilancio in sede di approvazione del disegno di legge finanziaria e di quello sulla Nota aggiuntiva al bilancio, sottolineando gli aspetti positivi presenti nella tabella 9 e richiamando altresì l'attenzione anche sulle responsabilità del Parlamento, oltre quelle del Governo, per quanto riguarda i ritardi nell'esame di alcuni disegni di legge concernenti la difesa del suolo e la viabilità ordinaria e straordinaria.

Prende poi la parola il sottosegretario Santuz il quale, nel prospettare la possibilità di variazioni alla tabella 9 derivanti dalle prossime decisioni del Ministro del tesoro, sottolinea l'impegno e l'operatività del Ministero dei lavori pubblici, espresse in alcune iniziative legislative, come il disegno di legge sulla difesa del suolo, quello sul sistema stradale e quello sulla casa, di recente approvazione da parte del Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda i problemi relativi al servizio sismico un'apposita Commissione, presieduta dallo stesso sottosegretario Santuz, ha terminato i suoi lavori e si è in attesa di presentare un disegno di legge in materia. Dopo aver ricordato che è stata definita dallo stesso Ministero dei lavori pubblici la riclassificazione sismica dei comuni colpiti dal terremoto, il sottosegretario Santuz,

ritenendo condivisibili alcuni rilievi sulla necessaria ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici, sottolinea la delicatezza del problema in quanto sono coinvolti gli assetti di altri Ministeri.

Riportati quindi alcuni dati sulle disponibilità finanziarie, assegnate al Ministero dei lavori pubblici il rappresentante del Governo fa presente l'opportunità di operare uno stralcio di alcune norme fondamentali al disegno di legge sulla difesa del suolo, in modo da poter approvare in tempi brevi un provvedimento adeguato.

Rilevati poi i risultati positivi finora realizzati dall'ANAS, e l'opportunità di ulteriori stanziamenti, previsti del resto dal disegno di legge finanziaria, in relazione all'aumento dei costi delle opere in corso, l'onorevole Santuz raccomanda alla Commissione di esprimere parere favorevole sulla tabella 9.

Il Presidente Tanga quindi, dichiara esaurita la fase preliminare dell'esame della tabella 9, che verrà concluso, con procedura ordinaria, dopo la trasmissione del bilancio da parte della Camera.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 26 marzo, alle ore 9,30, per l'esame preliminare, in sede consultiva, della Tabella 11 del bilancio di previsione dello Stato (stato di previsione del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'anno 1981).

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MARTEDÌ 24 MARZO 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 17.

AUDIZIONI

Viene introdotto davanti alla Commissione il signor Gianluigi Clerici di Cavenago, già dirigente della Banca privata finanziaria, per

essere ascoltato nella forma dell'audizione libera. Il signor Clerici di Cavenago dichiara che non intende rispondere davanti alla Commissione senza l'assistenza del proprio avvocato difensore trovandosi nella posizione di imputato di fronte all'autorità giudiziaria in procedimenti penali relativi a fatti connessi a quelli per i quali dovrebbe essere ascoltato in questa sede.

La Commissione ascolta quindi, nella forma dell'audizione libera, il signor Italo Bissoni, già dirigente della Banca privata finanziaria.

La seduta termina alle ore 17,45.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 24 MARZO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

35 — « Integrazione all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul "Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali" », d'iniziativa del senatore Murmura: *parere favorevole*;

alla 3^a Commissione:

1163 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra il Governo della Repubblica ita-

liana ed il Governo della Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Bogotá il 21 dicembre 1979 con Scambio di Note »: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

1104 — « Provvidenze per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva »: *parere favorevole*;

1117 — « Norme per la incentivazione dell'attività mineraria e per la sicurezza degli approvvigionamenti di materie prime minerarie », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *parere favorevole*;

1290 — « Attuazione della politica mineraria »: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 25 marzo 1981, ore 9 e 15,30

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

4^a (Difesa)

Mercoledì 25 marzo 1981, ore 18,30

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

6^a (Finanze e tesoro)

Mercoledì 25 marzo 1981, ore 11,30

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 25 marzo 1981, ore 11,30

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 25 marzo 1981, ore 11,30

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 25 marzo 1981, ore 11,30

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 25 marzo 1981, ore 11,30

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 25 marzo 1981, ore 11,30

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 25 marzo 1981, ore 11,30

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 25 marzo 1981, ore 11,30

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 25 marzo 1981, ore 11,30

Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici*Mercoledì 25 marzo 1981, ore 11,30*

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul caso Sindona***Mercoledì 25 marzo 1981, ore 9,30 e 16,30*
